

Stoccolma

Sherry Finkbine ha vinto: il bimbo deformo non nascerà

Nostro servizio

STOCOLMA, 17 — La possibile nascita di un figlio deformo può seriamente compromettere la salute mentale della madre. Con questa motivazione la legge svedese ha concesso a Sherry Finkbine il permesso di porre termine all'aborto dalla sua gravidanza, innescata dalla talidomide.

La signora Finkbine, perciò, è entrata oggi pomeriggio nell'ospedale «Caroline» di Stoccolma per la operazione.

La decisione delle autorità svedesi segna un punto fermo nella vicenda della signora Sherry, ma riapre il problema, per tante madri che si trovano nella stessa condizione. Come è noto, il timore della donna che in Svezia ha trovato una legge che le consente di rinunciare a suo figlio era quello di dare alla luce un «bimbo tocomelico», amelico per avere ereditato, durante il suo primo periodo di gravidanza, ben 30 pasticche di tranquillante a base di talidomide. La signora Finkbine, presentatrice e attrice negli studi televisivi statunitensi — risiede in Arizona — si è accorta del suo stato di gravidanza poche settimane prima che nel mondo scoppiasse lo «scandalo della talidomide». Aveva già ingerito trenta pasticche del terribile tranquillante quando i giornali, la radio, la televisione cominciarono a parlare dei terribili effetti del farmaco. Donne «curate» con la talidomide avevano messo al mondo bimbi anormali: senza braccia o gambe, con gli arti ridotti, con gravi lesioni e menomazioni alla vista, allo udito, agli organi interni.

Ma nonostante una così grave situazione fosse ormai denunciata apertamente, nulla poteva essere fatto per sopprimere le conseguenze di tale flagello.

La talidomide era stata tolta dal commercio. Ma le donne che l'avevano già ingerita dovevano rassegnarsi a mettere al mondo figli per i quali sarebbe stata meglio la morte che la vita? Si cominciò a parlare della possibilità di autorizzare l'aborto in questi casi disperati; le autorità cattoliche di tutto il mondo gridavano allo scandalo.

Ma le madri che avevano in grembo un bimbo che poteva nascerne deferto non la pensavano così. Mentre in Svezia, a sette donne che avevano ingeरto il terribile tranquillante veniva concesso il permesso di abortire; mentre nel Parlamento canadese si discuteva addirittura sulla legittimità dell'eutanasia; mentre in Inghilterra la signora Pat Lane cominciava ad organizzare un'azione legale collettiva contro le ditte che avevano messo in commercio i vari tipi di tranquillanti «deformanti», Sherry Finkbine chiese alla magistratura dell'Arizona che lo stato in cui risiedeva insieme con il marito e i suoi tre figlioli — il permesso di abortire.

Il permesso di interrompere la quarta gravidanza fu però negato. «Mettiamo uomini in orbita — fu il commento della signora Finkbine — ma il nostro sistema giudiziario è ancora all'epoca delle caverne».

Non si rassegnò: si preparò a partire per un paese che le desse la possibilità di salvare la sua famiglia. Il 5 agosto era a Stoccolma. Ma la legge svedese non le permesso richiesto.

Bisognava prima stabilire che la salute mentale della signora Sherry poteva essere compromessa, se la gravidanza in corso fosse proseguita. A sostegno di questa tesi, due psichiatri americani avevano rilasciato i loro referti alle autorità svedesi.

Solo oggi, comunque, i medici di Stoccolma hanno deciso. Subito dopo aver appreso la notizia dell'accordo permesso Sherry Finkbine è scappata in pianoto; si è detta felice e grata alle autorità svedesi. «So che molte madri sono dalla mia parte — ha dichiarato l'attrice — La tragedia della talidomide è sentita da tutti. Forse la mia battaglia non è stata inutile. Il problema, infatti, rimane aperto per quel che riguarda tutte quelle madri che non possono re-

carsi in Svezia e che rischiano, per colpa di coloro che hanno messo in commercio la talidomide, la salute mentale della madre». Con questa motivazione la legge svedese ha concesso a Sherry Finkbine il permesso di porre termine all'aborto dalla sua gravidanza, innescata dalla talidomide.

La signora Finkbine, perciò, è entrata oggi pomeriggio nell'ospedale «Caroline» di Stoccolma per la operazione.

La decisione delle autorità svedesi segna un punto fermo nella vicenda della signora Sherry, ma riapre il problema, per tante madri che si trovano nella stessa condizione. Come è noto, il timore della donna che in Svezia ha trovato una legge che le consente di rinunciare a suo figlio era quello di dare alla luce un «bimbo tocomelico», amelico per avere ereditato, durante il suo primo periodo di gravidanza, ben 30 pasticche di tranquillante a base di talidomide. La signora Finkbine, presentatrice e attrice negli studi televisivi statunitensi — risiede in Arizona — si è accorta del suo stato di gravidanza poche settimane prima che nel mondo scoppiasse lo «scandalo della talidomide». Aveva già ingeरto trenta pasticche del terribile tranquillante quando i giornali, la radio, la televisione cominciarono a parlare dei terribili effetti del farmaco. Donne «curate» con la talidomide avevano messo al mondo bimbi anormali: senza braccia o gambe, con gli arti ridotti, con gravi lesioni e menomazioni alla vista, allo udito, agli organi interni.

Ma nonostante una così grave situazione fosse ormai denunciata apertamente, nulla poteva essere fatto per sopprimere le conseguenze di tale flagello.

La talidomide era stata tolta dal commercio. Ma le donne che l'avevano già ingeरto dovevano rassegnarsi a mettere al mondo figli per i quali sarebbe stata meglio la morte che la vita? Si cominciò a parlare della possibilità di autorizzare l'aborto in questi casi disperati; le autorità cattoliche di tutto il mondo gridavano allo scandalo.

Ma le madri che avevano in grembo un bimbo che poteva nascerne deferto non la pensavano così. Mentre in Svezia, a sette donne che avevano ingeरto il terribile tranquillante veniva concesso il permesso di abortire; mentre nel Parlamento canadese si discuteva addirittura sulla legittimità dell'eutanasia; mentre in Inghilterra la signora Pat Lane cominciava ad organizzare un'azione legale collettiva contro le ditte che avevano messo in commercio i vari tipi di tranquillanti «deformanti», Sherry Finkbine chiese alla magistratura dell'Arizona che lo stato in cui risiedeva insieme con il marito e i suoi tre figlioli — il permesso di abortire.

Il permesso di interrompere la quarta gravidanza fu però negato. «Met-

tiamo uomini in orbita — fu il commento della signora Finkbine — ma il nostro sistema giudiziario è ancora all'epoca delle caverne».

Non si rassegnò: si preparò a partire per un paese che le desse la possibilità di salvare la sua famiglia. Il 5 agosto era a Stoccolma. Ma la legge svedese non le permesso richiesto.

Bisognava prima stabilire che la salute mentale della signora Sherry poteva essere compromessa, se la gravidanza in corso fosse proseguita. A sostegno di questa tesi, due psichiatri americani avevano rilasciato i loro referti alle autorità svedesi.

Solo oggi, comunque, i medici di Stoccolma hanno deciso. Subito dopo aver appreso la notizia dell'accordo permesso Sherry Finkbine è scappata in pianoto; si è detta felice e grata alle autorità svedesi.

«So che molte madri sono dalla mia parte — ha dichiarato l'attrice — La tragedia della talidomide è sentita da tutti. Forse la mia battaglia non è stata inutile. Il problema, infatti, rimane aperto per quel che riguarda tutte quelle madri che non possono re-

carsi in Svezia e che rischiano, per colpa di coloro che hanno messo in commercio la talidomide, la salute mentale della madre».

Con questa motivazione la legge svedese ha concesso a Sherry Finkbine il permesso di porre termine all'aborto dalla sua gravidanza, innescata dalla talidomide.

La signora Finkbine, perciò, è entrata oggi pomeriggio nell'ospedale «Caroline» di Stoccolma per la operazione.

La decisione delle autorità svedesi segna un punto fermo nella vicenda della signora Sherry, ma riapre il problema, per tante madri che si trovano nella stessa condizione. Come è noto, il timore della donna che in Svezia ha trovato una legge che le consente di rinunciare a suo figlio era quello di dare alla luce un «bimbo tocomelico», amelico per avere ereditato, durante il suo primo periodo di gravidanza, ben 30 pasticche di tranquillante a base di talidomide. La signora Finkbine, presentatrice e attrice negli studi televisivi statunitensi — risiede in Arizona — si è accorta del suo stato di gravidanza poche settimane prima che nel mondo scoppiasse lo «scandalo della talidomide». Aveva già ingeरto trenta pasticche del terribile tranquillante quando i giornali, la radio, la televisione cominciarono a parlare dei terribili effetti del farmaco. Donne «curate» con la talidomide avevano messo al mondo bimbi anormali: senza braccia o gambe, con gli arti ridotti, con gravi lesioni e menomazioni alla vista, allo udito, agli organi interni.

Ma nonostante una così grave situazione fosse ormai denunciata apertamente, nulla poteva essere fatto per sopprimere le conseguenze di tale flagello.

La talidomide era stata tolta dal commercio. Ma le donne che l'avevano già ingeरto dovevano rassegnarsi a mettere al mondo figli per i quali sarebbe stata meglio la morte che la vita? Si cominciò a parlare della possibilità di autorizzare l'aborto in questi casi disperati; le autorità cattoliche di tutto il mondo gridavano allo scandalo.

Ma le madri che avevano in grembo un bimbo che poteva nascerne deferto non la pensavano così. Mentre in Svezia, a sette donne che avevano ingeरto il terribile tranquillante veniva concesso il permesso di abortire; mentre nel Parlamento canadese si discuteva addirittura sulla legittimità dell'eutanasia; mentre in Inghilterra la signora Pat Lane cominciava ad organizzare un'azione legale collettiva contro le ditte che avevano messo in commercio i vari tipi di tranquillanti «deformanti», Sherry Finkbine chiese alla magistratura dell'Arizona che lo stato in cui risiedeva insieme con il marito e i suoi tre figlioli — il permesso di abortire.

Il permesso di interrompere la quarta gravidanza fu però negato. «Met-

tiamo uomini in orbita — fu il commento della signora Finkbine — ma il nostro sistema giudiziario è ancora all'epoca delle caverne».

Non si rassegnò: si preparò a partire per un paese che le desse la possibilità di salvare la sua famiglia. Il 5 agosto era a Stoccolma. Ma la legge svedese non le permesso richiesto.

Bisognava prima stabilire che la salute mentale della signora Sherry poteva essere compromessa, se la gravidanza in corso fosse proseguita. A sostegno di questa tesi, due psichiatri americani avevano rilasciato i loro referti alle autorità svedesi.

Solo oggi, comunque, i medici di Stoccolma hanno deciso. Subito dopo aver appreso la notizia dell'accordo permesso Sherry Finkbine è scappata in pianoto; si è detta felice e grata alle autorità svedesi.

«So che molte madri sono dalla mia parte — ha dichiarato l'attrice — La tragedia della talidomide è sentita da tutti. Forse la mia battaglia non è stata inutile. Il problema, infatti, rimane aperto per quel che riguarda tutte quelle madri che non possono re-

carsi in Svezia e che rischiano, per colpa di coloro che hanno messo in commercio la talidomide, la salute mentale della madre».

Con questa motivazione la legge svedese ha concesso a Sherry Finkbine il permesso di porre termine all'aborto dalla sua gravidanza, innescata dalla talidomide.

La signora Finkbine, perciò, è entrata oggi pomeriggio nell'ospedale «Caroline» di Stoccolma per la operazione.

La decisione delle autorità svedesi segna un punto fermo nella vicenda della signora Sherry, ma riapre il problema, per tante madri che si trovano nella stessa condizione. Come è noto, il timore della donna che in Svezia ha trovato una legge che le consente di rinunciare a suo figlio era quello di dare alla luce un «bimbo tocomelico», amelico per avere ereditato, durante il suo primo periodo di gravidanza, ben 30 pasticche di tranquillante a base di talidomide. La signora Finkbine, presentatrice e attrice negli studi televisivi statunitensi — risiede in Arizona — si è accorta del suo stato di gravidanza poche settimane prima che nel mondo scoppiasse lo «scandalo della talidomide». Aveva già ingeरto trenta pasticche del terribile tranquillante quando i giornali, la radio, la televisione cominciarono a parlare dei terribili effetti del farmaco. Donne «curate» con la talidomide avevano messo al mondo bimbi anormali: senza braccia o gambe, con gli arti ridotti, con gravi lesioni e menomazioni alla vista, allo udito, agli organi interni.

Ma nonostante una così grave situazione fosse ormai denunciata apertamente, nulla poteva essere fatto per sopprimere le conseguenze di tale flagello.

La talidomide era stata tolta dal commercio. Ma le donne che l'avevano già ingeरto dovevano rassegnarsi a mettere al mondo figli per i quali sarebbe stata meglio la morte che la vita? Si cominciò a parlare della possibilità di autorizzare l'aborto in questi casi disperati; le autorità cattoliche di tutto il mondo gridavano allo scandalo.

Ma le madri che avevano in grembo un bimbo che poteva nascerne deferto non la pensavano così. Mentre in Svezia, a sette donne che avevano ingeरto il terribile tranquillante veniva concesso il permesso di abortire; mentre nel Parlamento canadese si discuteva addirittura sulla legittimità dell'eutanasia; mentre in Inghilterra la signora Pat Lane cominciava ad organizzare un'azione legale collettiva contro le ditte che avevano messo in commercio i vari tipi di tranquillanti «deformanti», Sherry Finkbine chiese alla magistratura dell'Arizona che lo stato in cui risiedeva insieme con il marito e i suoi tre figlioli — il permesso di abortire.

Il permesso di interrompere la quarta gravidanza fu però negato. «Met-

tiamo uomini in orbita — fu il commento della signora Finkbine — ma il nostro sistema giudiziario è ancora all'epoca delle caverne».

Non si rassegnò: si preparò a partire per un paese che le desse la possibilità di salvare la sua famiglia. Il 5 agosto era a Stoccolma. Ma la legge svedese non le permesso richiesto.

Bisognava prima stabilire che la salute mentale della signora Sherry poteva essere compromessa, se la gravidanza in corso fosse proseguita. A sostegno di questa tesi, due psichiatri americani avevano rilasciato i loro referti alle autorità svedesi.

Solo oggi, comunque, i medici di Stoccolma hanno deciso. Subito dopo aver appreso la notizia dell'accordo permesso Sherry Finkbine è scappata in pianoto; si è detta felice e grata alle autorità svedesi.

«So che molte madri sono dalla mia parte — ha dichiarato l'attrice — La tragedia della talidomide è sentita da tutti. Forse la mia battaglia non è stata inutile. Il problema, infatti, rimane aperto per quel che riguarda tutte quelle madri che non possono re-

carsi in Svezia e che rischiano, per colpa di coloro che hanno messo in commercio la talidomide, la salute mentale della madre».

Con questa motivazione la legge svedese ha concesso a Sherry Finkbine il permesso di porre termine all'aborto dalla sua gravidanza, innescata dalla talidomide.

La signora Finkbine, perciò, è entrata oggi pomeriggio nell'ospedale «Caroline» di Stoccolma per la operazione.

La decisione delle autorità svedesi segna un punto fermo nella vicenda della signora Sherry, ma riapre il problema, per tante madri che si trovano nella stessa condizione. Come è noto, il timore della donna che in Svezia ha trovato una legge che le consente di rinunciare a suo figlio era quello di dare alla luce un «bimbo tocomelico», amelico per avere ereditato, durante il suo primo periodo di gravidanza, ben 30 pasticche di tranquillante a base di talidomide. La signora Finkbine, presentatrice e attrice negli studi televisivi statunitensi — risiede in Arizona — si è accorta del suo stato di gravidanza poche settimane prima che nel mondo scoppiasse lo «scandalo della talidomide». Aveva già ingeरtoato trenta pasticche del terribile tranquillante quando i giornali, la radio, la televisione cominciarono a parlare dei terribili effetti del farmaco. Donne «curate» con la talidomide avevano messo al mondo bimbi anormali: senza braccia o gambe, con gli arti ridotti, con gravi lesioni e menomazioni alla vista, allo udito, agli organi interni.

Ma nonostante una così grave situazione fosse ormai denunciata apertamente, nulla poteva essere fatto per sopprimere le conseguenze di tale flagello.

La talidomide era stata tolta dal commercio. Ma le donne che l'avevano già ingeरerato dovevano rassegnarsi a mettere al mondo figli per i quali sarebbe stata meglio la morte che la vita? Si cominciò a parlare della possibilità di autorizzare l'aborto in questi casi disperati; le autorità cattoliche di tutto il mondo gridavano allo scandalo.

Ma le madri che avevano in grembo un bimbo che poteva nascerne deferto non la pensavano così. Mentre in Svezia, a sette donne che avevano ingeरerato il terribile tranquillante veniva concesso il permesso di abortire; mentre nel Parlamento canadese si discuteva addirittura sulla legittimità dell'eutanasia; mentre in Inghilterra la signora Pat Lane cominciava ad organizzare un'azione legale collettiva contro le ditte che avevano messo in commercio i vari tipi di tranquillanti «deformanti», Sherry Finkbine chiese alla magistratura dell'Arizona che lo stato in cui risiedeva insieme con il marito e i suoi tre figlioli — il permesso di abortire.

Il permesso di interrompere la quarta gravidanza fu però negato. «Met-

tiamo uomini in orbita — fu il commento della signora Finkbine — ma il nostro sistema giudiziario è ancora all'epoca delle caverne».

Non si rassegnò: si preparò a partire per un paese che le desse la possibilità di salvare la sua famiglia. Il 5 agosto era a Stoccolma. Ma la legge svedese non le permesso richiesto.

Bisognava prima stabilire che la salute mentale della signora Sherry poteva essere compromessa, se la gravidanza in corso fosse proseguita. A sostegno di questa tesi, due psichiatri americani avevano rilasciato i loro referti alle autorità svedesi.

Solo oggi, comunque, i medici di Stoccolma hanno deciso. Subito dopo aver appreso la notizia dell'accordo permesso Sherry Finkbine è scappata in pianoto; si è detta felice e grata alle autorità svedesi.

«So che molte madri sono dalla mia parte — ha dichiarato l'attrice — La tragedia della talidomide è sentita da tutti. Forse la mia battaglia non è stata inutile. Il problema, infatti, rimane aperto per quel che riguarda tutte quelle madri che non possono re-

carsi in Svezia e che rischiano, per colpa di coloro che hanno messo in commercio la talidomide, la salute mentale della madre».

Con questa motivazione la legge svedese ha concesso a Sherry Finkbine il permesso di porre termine all'aborto dalla sua gravidanza, innescata dalla talidomide.

La signora